



FORLÌ



L'INTERVISTA
PAOLO MURATORI / PRIMARIO DI MEDICINA INTERNA

«In ospedale sono 50 i ricoverati per Covid Contagi elevati, ma stiamo reggendo l'urto»

Nel suo reparto sono stati allestiti alcuni posti letto da utilizzare in caso di emergenza
«Attività ambulatoriale intatta. In questi due anni abbiamo imparato ad essere flessibili»

FORLÌ

ELEONORA VANNETTI

Con l'aumento esponenziale dei contagi anche nel territorio Forlivese, sono in crescita anche i pazienti Covid positivi ricoverati all'ospedale "Morgagni-Pierantoni" di Forlì. È l'Unità operativa di Medicina Interna, diretta dal primario Paolo Muratori nonché professore associato di Medicina Interna al Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita dell'Università di Bologna, corre in supporto a Malattie Infettive e Pneumologia allestendo per il fine settimana altri 7-8 posti letto da destinare a pazienti contagiati che necessitano di cure ospedaliere.

Come è la situazione al "Morgagni-Pierantoni" e all'interno del reparto che lei dirige?

«In questo particolare momento stiamo reggendo l'urto, nonostante l'aumento esponenziale dei contagi. Nelle ultime settimane c'è stato un notevole turnover di pazienti grazie anche al supporto di altre strutture sulle quali contare. Tra queste anche quelle in cui è stato possibile collocare coloro le cui condizioni erano in miglioramento e che dovevano ultimare la quarantena. Allo stato attuale sono 50 i ricoverati e distribuiti tra i reparti di Malattie Infettive e Pneumologia. Come Medicina Interna restiamo in allerta, proprio per questo fine settimana abbiamo predisposto ulteriori 7-8 posti letti da dedicare a pazienti Covid nel caso di maggior afflusso. Speriamo non accada».

In questi due anni la pandemia ha avuto forti ripercussioni sull'attività ospedaliera. Ci sono già rallentamenti sulle prestazioni ordinarie?

«L'attività ambulatoriale che riguarda Medicina Interna è intatta nonostante questa nuova ondata. In questi ultimi due anni, però, abbiamo imparato ad essere flessibili e molto elastici. Per cui, se la situazione lo richiedesse siamo pronti a sopprimere o ridurre le prestazioni in qualsiasi momento».

A tal proposito, il reparto è riuscito a recuperare le visite e le prestazioni ordinarie cancellate?

«In generale siamo ancora in una fase di recupero delle prestazioni, anche se in larga maggioranza sono state smaltite. Ci auguriamo che con il crescere dei contagi non venga perso ulteriore terreno guadagnato nell'ultimo perio-



Paolo Muratori, direttore del reparto di Medicina Interna dell'ospedale "Morgagni-Pierantoni" FOTO FABIO BLACO

do».

Arrivati a questo punto, con una campagna vaccinale che sta dando buoni risultati, si aspettava di trovarsi in queste condizioni?

«Non mi attendevo un numero così elevato di positivi. Spero che la diffusibilità del virus non si mostrasse con questa virulenza. È anche vero, però, che sui pazienti positivi ma vaccinati non c'è una ripercussione clinica severa. Forse, proprio questo potrebbe essere il punto di svolta che presto ci farà uscire da questa situazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

« Non mi attendevo un numero così elevato di positivi. Spero che la diffusibilità del virus non si mostrasse con questa virulenza »

« Nei pazienti non c'è una ripercussione clinica severa. Questa potrebbe essere la svolta per uscire da questa situazione »

Muratori inserito fra gli esperti mondiali di epatite autoimmune

FORLÌ

Il professor Paolo Muratori, direttore della Unità Operativa di Medicina Interna di Forlì e Santa Sofia e professore associato di Medicina Interna all'Università di Bologna (Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita), compare fra gli esperti mondiali di Epatite Autoimmune (secondo in Italia e trentunesimo in tutto il mondo) sul sito www.expertscape.com.

La selezione avviene per ogni singola patologia, in funzione della quantità e della qualità della produzione scientifica degli ultimi dieci anni. Il professor Paolo Muratori rientra in questa particolare graduatoria per quanto riguarda l'Epatite Autoimmune, una rara forma di epatite cronica che sa essere particolarmente aggressiva e che, se non adeguatamente riconosciuta e trattata, porta invariabilmente alla cirrosi epatica e alle complicanze ad essa correlate.

«Un riconoscimento inaspet-



L'ospedale "Morgagni-Pierantoni" di Forlì FOTO FABIO BLACO

tato, di quelli che non ti attendi - commenta lo stesso Muratori -. Quello che più fa piacere e ci inorgoglia, in quanto ricercatori universitari, è vedere esplicitato il lavoro del nostro gruppo di ricerca epatologica (composto anche dal professor Marco Lenzi e dal professore Luigi Muratori, nonché fratello del primario di Medicina Interna a Forlì) di cui ho fatto

parte fino a pochi mesi fa e col quale continua una proficua collaborazione. Il nostro compianto maestro, professor Francesco Bianchi, sarebbe orgoglioso di tale traguardo».

Dall'altra parte, l'Ausl Romagna si congratula con il professor Paolo Muratori per l'importante attività scientifica svolta in questi anni nell'Ateneo di Bologna. **E.V.**



PRIMO PIANO



LOTTA ALLA PANDEMIA E PROVE DI "FIDUCIA"

Test fai da te per inizio e fine quarantena Donini: «Per ora solo per chi ha tre dosi»

Stop alle attese: da mercoledì risultati dei tamponi rapidi inseriti in autonomia nel fascicolo sanitario

ROMAGNA

PATRIZIA LANCELLOTTI

In Emilia-Romagna basterà un tampone nasale fai da te per entrare e uscire dall'isolamento. Una sperimentazione che parte mercoledì di cui al momento possono beneficiare solo coloro che hanno già la dose booster, ma l'ipotesi è di allargare il servizio anche ai cittadini che hanno completato il ciclo vaccinale primario da meno di 4 mesi. «Speriamo di poter semplificare e velocizzare la burocrazia e speriamo di poter allargare il provvedimento anche ai vaccinati con due dosi da meno di quattro mesi» è infatti il commento del presidente della Regione Stefano Bonaccini che aggiunge: «Serve semplificare quando si superano certi numeri, non c'è nessun sistema di tracciamento che possa reggere».

I dettagli sul funzionamento della piattaforma saranno forniti oggi dall'assessore alla Sanità Raffaele Donini che intanto anticipa: «Al momento è una facoltà data solo ai vaccinati con tre dosi, una sperimentazione che riguarda circa 2 milioni di persone in regione, per le quali non è neppure necessaria la quarantena se entrano in contatto con un positivo. Un'iniziativa

per uscire dalle pastoie burocratiche amministrative di inizio e fine isolamento: da mercoledì questa categoria di vaccinati potrà autotestarsi con tamponi rapidi antigenici purché autorizzati (acquistabili in farmacia, ndr), caricare il risultato positivo sul fascicolo sanitario elettronico ed iniziare così la quarantena e dopo 7 giorni caricare eventuale test negativo ricevendo entro le 24 ore successive il certificato di fine isolamento».

«Certo è un atto di fiducia nei confronti dei cittadini che però avendo già tre dosi hanno dimostrato un grande senso di responsabilità nella lotta al Covid» conclude Donini.

«Si basa ovviamente sull'onestà delle persone» concorda Maurizio Grossi, presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Rimini – ma in questo momento è tutto utile per accelerare il sistema di rilascio dei certificati di fine malattia, che, come vediamo ogni giorno, vanno molto a rilente e creano disagio tra i guariti che devono attendere giorni per ottenere la via libera».

Come funziona adesso

Secondo le regole attuali i positivi che hanno già ricevuto la do-



Un tampone rapido usato in farmacia, simile a quelli dell'auto testing. A destra l'assessore Raffaele Donini

se booster o hanno completato il ciclo vaccinale primario da meno di 120 giorni, devono fare un periodo di 7 giorni e poi fare un test rapido o molecolare. In questo momento a livello nazionale solo chi ha già fatto la terza dose, chi ha completato il ciclo vaccinale primario da meno di 4 mesi o è guarito dall'infezione nei 120 giorni precedenti, dopo essere entrato a contatto con un positivo al termine dei 5 giorni di sorveglianza non deve fare un tampone. I non vaccinati devono sottoporsi a tampone dopo 10 giorni di quarantena, e i vaccinati con due dosi da più di 4 mesi, alla fine dei 5 giorni di quarantena.

Ugl: «Necessario potenziare i fascicoli sanitari»

«Eravamo favorevoli ed avevamo sollecitato un'altra misura che semplificava l'iter del tracciamento: la validazione del test del tampone rapido antigenico in farmacia piuttosto che costringere i cittadini alle lunghe code ai centri sanitari. Ed oggi diciamo sì all'uscita o all'entrata nel periodo di isolamento e quarantena attraverso l'autotesting, meglio ancora se

con costo del kit a carico del servizio sanitario». Lo sostiene il segretario regionale Emilia-Romagna dell'Ugl Tullia Bevilacqua che però ricorda che «in regione sono poco più di un milione i Fascicoli sanitari elettronici attivi, a fronte di un'utenza potenziale, cioè assistiti con un medico di medicina generale, di 4,5 milioni di persone. Non tutti decidono di averne accesso e men che meno di integrarlo, aggringendo autonomamente certificati, foto e documenti, per completare la propria storia medica. Adesso urge una campagna informativa a tappeto per allargare la platea degli utenti di questo valido supporto telematico».

In Romagna 5.271 nuovi positivi morto un 71enne di Imola

In regione calo del 7,6% dei contagi: 16.408 casi di Covid 19 su un totale di 59.188 tamponi

ROMAGNA

Sono 5.271 i nuovi positivi in Romagna (647 quelli nel circondario imolese dove si registra anche il decesso di un 71enne) sui 16.408 casi di Covid 19 comunicati dalla Regione su un totale di 59.188 tamponi (-7,6%).

Questi i casi di positività in Romagna dall'inizio dell'epidemia: 72.816 a Ravenna (+1.600), 37.751 a Forlì (+870), 45.846 a

Cesena (+1.173) e 83.664 a Rimini (+1.628), 24.820 a Imola (+647).

I pazienti attualmente ricoverati nelle terapie intensive dell'Emilia-Romagna sono 149 (-3); l'età media è di 62,2 anni. Sul totale, 94 non sono vaccinati (zero dosi di vaccino ricevute, età media 60,9 anni), il 63,1%, mentre 55 sono vaccinati con ciclo completo (età media 64,2 anni). Un dato che va rapportato al fatto che le persone over 12 vaccinate con ciclo completo in Emilia-Romagna superano quota 3,6 milioni, circa 300mila quelle vaccinabili che non si sono ancora vaccinate: la percentuale di non vacci-

nati ricoverati in terapia intensiva è quindi molto più alta rispetto a chi si è vaccinato. Per quanto riguarda i pazienti ricoverati negli altri reparti Covid, sono 2.394 (+61), età media 69,2 anni. I ricoverati nelle terapie intensive romagnole sono: 8 a Ravenna (invariato); 2 a Forlì (invariato); 2 a Cesena (invariato); 16 a Rimini (invariato); 9 a Imola (-2).

Sul fronte vaccini alle 13 di ieri sono state somministrate complessivamente 9.093.431 dosi; sul totale sono 3.653.827 le persone over 12 che hanno completato il ciclo vaccinale, il 91%. Le terze dosi già fatte sono 1.882.705.

CORONAVIRUS
La mappa del contagio
DATI DA INIZIO EPIDEMIA (marzo 2020)

FORLÌ-CESENA CONTAGI 83.483 (+2.043) DECEDUTI 1.135 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 4 (invariato)	RIMINI E PROVINCIA CONTAGI 83.664 (+1.628) DECEDUTI 1.064 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 16 (invariato)
RAVENNA E PROVINCIA CONTAGI 72.861 (+1.600) DECEDUTI 1.145 (+3) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 8 (invariato)	SAN MARINO CONTAGI 10.344 (invariato) DECEDUTI 103 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 3 (invariato)
IMOLA E CIRCONDARIO CONTAGI 24.820 (+647) DECEDUTI 359 (+1) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 9 (-2)	



FORLÌ



VACCINI PER BAMBINI E RAGAZZI DAI 5 AI 19 ANNI

Open day, fila continua per tutto il giorno: «Un grande successo»

La direttrice Indorato: «Alle 7.30 c'era già coda ai cancelli così abbiamo deciso di aprire alle 8.15 Invece che alle 9»

FORLÌ

ERIKA NANNI

Sono stanchi, sì, ma molto felici, i medici e gli operatori che ieri hanno collaborato all'open day vaccinale aperto ai bambini e ai ragazzi dai 5 ai 19 anni. «È stato un grandissimo successo - racconta lasciandosi trascinare dall'entusiasmo Giovanna Rita Indorato, direttrice facente funzione dell'unità operativa Salute donna e infanzia - guardiamo alla fila fuori e gioiamo: è un grandissimo segnale di ottimismo, è una vittoria. Non importa quanta fatica e quanto lavoro significhi per noi». All'hub vaccinale di Forlì ieri si è lavorato senza sosta, cercando, come spiega il coordinatore del centro vaccinale Roberto Galeotti «di vaccinare più persone possibili». «Chiudiamo l'accettazione alle 19, e fino a quell'ora l'ingresso è possibile: noi - precisa - continueremo a lavorare fino a che tutti quelli che si sono registrati entro quell'ora non avranno ricevuto l'iniezione». In totale, hanno ricevuto l'iniezione 499 persone.

I rifornimenti non sono un problema: «Se abbiamo bisogno - puntualizza il coordinatore del centro - le dosi ce le facciamo inviare da Pievesestina. Non c'è pericolo di restare senza».

Centinaia e centinaia di bambini e ragazzini ieri hanno infatti approfittato della possibilità di ricevere la prima, la seconda o la terza dose del vaccino contro il Covid-19 senza effettuare la prenotazione. Un'opportunità per molti imperdibile, tanto da essersi messi in fila «già alle 7.30 del mattino», - racconta Indorato -

«costringendoci» ad anticipare l'apertura delle porte alle 8.15 invece che alle 9, per evitare che i tempi d'attesa si dilungassero oltre il moderato». Tempi d'attesa che, comunque, fuori dall'hub ieri non sono mai stati inferiori a un'ora.

Nessuna paura

I bambini sono spaventati dal vaccino?

**499
LE DOSI
INIETTATE
IERI
A FORLÌ**

Secondo la direttrice Indorato «no, basta saperli accogliere, i bambini». «Da noi, - spiega - abbiamo messo a punto un'organizzazione che si basa prima di tutto sul mettere a proprio agio i piccoli, sorridendo, scherzando, creando intorno a loro un ambiente affettuoso e tranquillo. Se per un adulto si calcola un'iniezione ogni cinque minuti, per loro si può arrivare anche a 10 o 20 minuti». E i genitori? «Quelli che sono venuti qui oggi (ieri, ndr) - dice la dottoressa - non avevano paura del vaccino. Sono preoccupati dalla crescita della curva dei contagi. La maggior parte di chi si è presentato, infatti, aveva già una prenotazione: voleva anticipare».

La più piccola

Tra i più piccolini, ad aver ricevuto la prima dose contro il coronavirus c'è anche Noemi, sei anni, che avvinghiata alla mamma, ma senza piangere, ieri mattina ha fatto l'iniezione che la proteggerà dal Covid-19. «Te l'avevo detto che saresti andata sul giornale - le sussurra la madre, dando voce a una sorta di premonizione. Come Noemi e la sua mamma, ieri si è presentata all'hub vaccinale l'assessora ai Servizi sociali Rosaria Tassinari insieme ai suoi figli, e

anche il direttore sanitario di Ausl Romagna Mattia Altini con le figlie Carlotta e Maddalena, di 18 e 13 anni. «Potevo farla prima, ma per pigrizia ho aspettato» ammette la più grande, che ha ricevuto ieri la prima dose. La più piccola, il vaccino lo avrebbe già fatto, «ma gli impegni dei miei genitori - dice - l'hanno fatto tardare. È stata una mattina spesa bene».



Dall'alto, il direttore sanitario di Ausl Romagna Mattia Altini con le figlie Carlotta e Maddalena; sotto a sinistra, una bambina in braccio alla madre; a destra, la fila per l'ingresso; in basso, Noemi, 6 anni, con la mamma e un'infermiera FOTOBLOCCO

Covid, a Forlì i nuovi casi sono 870 Restano due i ricoveri in Intensiva

FORLÌ

Sono 870 i nuovi casi di Covid-19 registrati nel territorio forlivese, 2043 in tutta la provincia. Nello specifico, 527 diagnosi sono state registrate nel comune capoluogo, 67 a Forlimpopoli, 49 a Bertinoro, 47 a Meldola, 29 a Predappio, 25 a Castrocaro, 19 a Modigliana e Portico San Benedetto, 18 a Civitella, 15 a Galeata, 11 a Rocca San Casciano, 10 a Santa Sofia, 7 a Tredozio, 4 a Dovadola e 3 a Premilcuore.

Le guarigioni in provincia ammontano a 913 e non è stato segnalato alcun decesso. Stabili i ricoveri in Terapia intensiva del Forlivese, fermi a due.

La guarigioni in provincia ammontano a 913 e non è stato segnalato alcun decesso. Stabili i ricoveri in Terapia intensiva del Forlivese, fermi a due.



In tutta la provincia i casi registrati sono stati 2.043

In regione sono stati registrati 805.434 casi di positività, 16.408 in più rispetto a sabato, su un totale di 59.188 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore, per una percentuale di positività che si attesta al 27,7%.

I ricoverati nei reparti Covid aumentano del 2,6%, quelli delle terapie intensive calano del 2%. I casi attivi, cioè le persone positive, sono 303.399, segnando una crescita del 12,601% rispetto alle 24 ore precedenti. Sono stati registrati 20 decessi, 14.556 da inizio epidemia.



PRIMO PIANO



EMERGENZA COVID LA NOVITÀ DELLA REGIONE

Autotest al via da domani Sette giorni di isolamento Donini: faremo controlli

Sambri: «Questi test li conosciamo bene. Hanno una sensibilità inferiore rispetto ai molecolari, ma servono a tenere sotto controllo la diffusione»

ROMAGNA

Come funziona l'autotest per il Covid? È piuttosto facile. La dimostrazione avviene in diretta streaming, con l'assessore alla Sanità dell'Emilia-Romagna, Raffaele Donini, che si sottopone a un test rapido fai da te per la rilevazione del Covid. Donini, fortunatamente, è negativo, ma se il test avesse avuto esito positivo, avrebbe potuto inserirlo sul proprio fascicolo sanitario elettronico facendo scattare, senza la necessità di ulteriori passaggi burocratici, la disposizione di isolamento, come potranno fare da domani tutti gli emiliano-romagnoli vaccinati con la terza dose e asintomatici. Stessa procedura per porre fine, dopo sette giorni, all'isolamento: si fa un test rapido in casa e si "carica" il risultato negativo sul fascicolo sanitario, ponendo fine in maniera automatica all'isolamento (entro 24 ore, in ogni caso, arriva la disposizione ufficiale dall'Ausl di pertinenza).

Più casi trovati

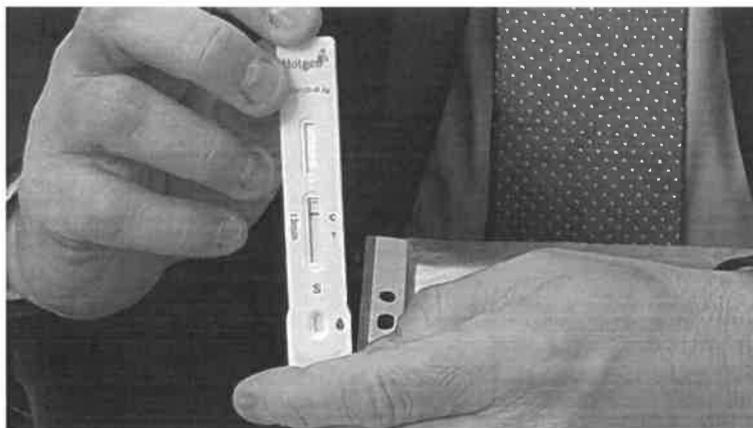
«Questo progetto serve da una parte a cercare di ridurre la circolazione virale individuando gli asintomatici: più tamponi si fanno, più cresce la possibilità di intercettarli in modo repentino. Dall'altra, è rivolto alla popolazione che ha già dimostrato sensibilità nella lotta al Covid e grande senso di responsabilità. Chi ha fatto tre dosi può incontrare il virus, ma per fortuna non sviluppa i sintomi gravi della malattia. In questo modo non è più prigioniero delle procedure burocratiche», spiega Donini.

Possibilità per 2 milioni

La platea dei potenziali cittadini che potranno usufruire di questa

UNA POSSIBILITÀ PER DUE MILIONI

Sul fascicolo elettronico va inserita una foto in cui si leggano chiaramente il nome del test, il codice a barre e il risultato



L'autotest effettuato ieri dall'assessore regionale Raffaele Donini

opportunità è di circa 2 milioni, ovvero quanti avranno ricevuto la terza dose da mercoledì. La procedura si può fare solo sul fascicolo sanitario elettronico, anche per i figli minorenni ed altre persone per le quali si ha la delega. Restano esclusi i vaccinati con due dosi, anche quelli guariti.

Attenzione al test

L'assessore ha ricordato che non tutti gli autotest sono validi ai fini della procedura, ma solo quelli autorizzati dai laboratori regionali di microbiologia venduti in farmacia e anche in molti esercizi commerciali (l'elenco è disponibile sul sito della Regione). Per questo è importante, quando ci si sottopone al test, che il codice a

barre presente sulla confezione non venga danneggiato, perché andrà inserito sul fascicolo sanitario assieme alla data e all'ora di esecuzione del tampone e a una foto in cui si leggano chiaramente il nome commerciale del test utilizzato, il codice a barre e il risultato del test. Chi ha sintomi, anche lievi, non potrà completare la procedura. «Ci rivolgiamo alla popolazione in autosorveglianza, a cui non è chiesto nemmeno di fare quarantena in caso fosse contatto stretto di una persona risultata positiva. Chi ha sintomi deve rivolgersi al medico di famiglia», chiarisce l'assessore.

Parla Sambri

Quanto all'affidabilità dei tamponi

ni fai da te, il microbiologo Vittorio Sambri, rassicura. «Questi test li conosciamo bene: hanno sicuramente una sensibilità inferiore rispetto a molecolari, ma in una situazione di circolazione virale come registriamo in questi giorni, con fasce della popolazione dove è al 40%, l'utilizzo di un test anche con sensibilità ridotta, ma che può essere fatto con frequenza, può servire a tenere sotto controllo la diffusione» del contagio, spiega Sambri. «Diamo ai cittadini una forte responsabilità. Con i tamponi molecolari spesso identifichiamo i soggetti infetti ma non infettanti, perché la loro carica virale è talmente bassa che non dà infettività. Con questo esperimento apriamo una finestra e ve-

Seimila ragazzi e bimbi vaccinati all'open day. Donini: «Grazie»

ROMAGNA

Sono 6.000 le dosi di vaccino anti Covid somministrate domenica in Emilia-Romagna a bambini e ragazzi tra i 5 e i 19 anni in occasione dell'open day organizzato dalla Regione.

«Volevo ringraziare le famiglie che ieri hanno accettato di

portare i loro figli all'open day vaccinale: è molto importante che si protegga il più presto possibile anche la popolazione in quella fascia di età», sottolinea l'assessore alla Sanità, Raffaele Donini, ricordando che anche per i giovanissimi la malattia può rappresentare un rischio.



La fila di domenica a Rimini



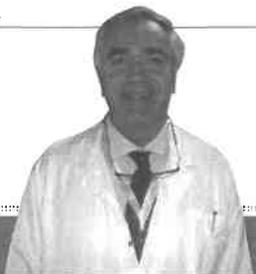
rifichiamo quello che c'è di non infettivo nella popolazione», aggiunge.

Zala dice no

Donini spera che questo sistema venga adottato da altre Regioni, anche se proprio ieri il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha detto che gli autotest non sono autorizzati. «Il nostro progetto sviluppa il concetto di autosorveglianza per le persone che non devono far nemmeno la quarantena. Abbiamo offerto la garanzia al ministero della Salute che a questa sperimentazione corrispondano anche controlli sulla coincidenza tra il rapido e il molecolare», replica l'assessore dell'Emilia-Romagna. Insomma, viale Aldo Moro verificherà a campione con test molecolari la veridicità dei tamponi fatti a casa. I furbetti sono avvisati, anche perché, come viene ricordato alla fine della procedura informatica, dichiarazioni mendaci implicano conseguenze di carattere penale.

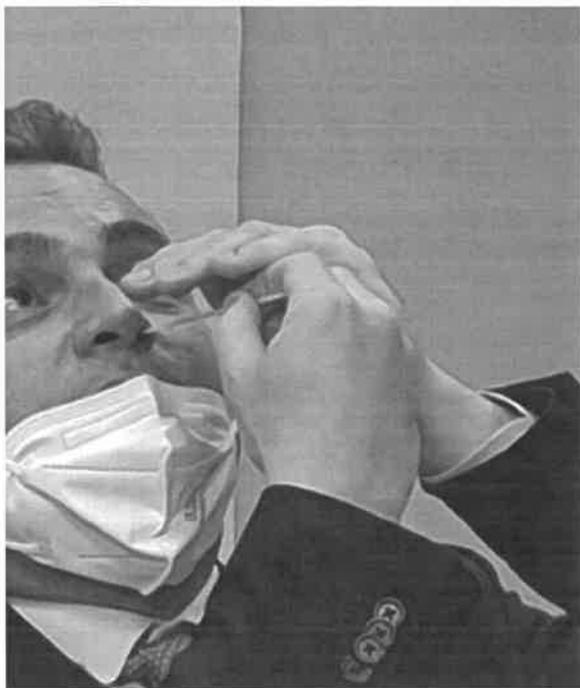
Medici e certificati

Infine, un messaggio ai medici di famiglia che dovranno certificare la malattia per l'Inps sulla base di un'autodichiarazione. «Lo devono fare, esattamente come avviene per i test rapidi positivi fatti in farmacia. Il loro dubbio è pertinente, studieremo misure per alleggerire il carico burocratico», conclude Donini. Dopo una prima sperimentazione, durante la quale saranno fatti controlli a campione per verificare la coincidenza del risultato del test rapido con quello molecolare, l'obiettivo della Regione è fare un ulteriore passo avanti, d'accordo con il ministero della Salute: estendere cioè questa modalità anche a coloro che hanno fatto la seconda dose da meno di quattro mesi.



VITTORIO SAMBRI L'UTILITÀ DEL TEST
 «Con i molecolari spesso identifichiamo i soggetti infetti ma non infettanti: la carica virale è talmente bassa che non dà infettività»

RAFFAELE DONINI VERIFICHE COI MOLECOLARI
 «Abbiamo offerto la garanzia al ministero della Salute che a questa sperimentazione corrispondano anche controlli»



Vasina: «Subissati di chiamate in studio, ma i contagi delle feste ora si stanno risolvendo»

RAVENNA
ROBERTO ARTIOLI
 I medici di base vivono da settimane una fortissima pressione, a causa dell'impennata dei casi in tutta la Romagna: «Da giorni ormai i nostri telefoni squillano ininterrottamente - commenta Sandro Vasina, consigliere dell'Ordine dei medici e rappresentante della Federazione italiana medici di base per la provincia di Ravenna - Siamo in un momento di transizione e le prossime due settimane saranno decisive per capire l'evoluzione della situazione. In questi giorni numerosi pazienti, che si erano contagiati in occasione del Natale e di Capodanno, si stanno negativizzando, così da poter riprendere la loro vita lavorativa e sociale. Fortunatamente la situazione è molto diversa rispetto a un anno fa quando dovevamo affrontare una malattia che portava a casistiche gravi con maggiore frequenza. Nel corso della quarta ondata, il 10% dei miei pazienti ha contratto il virus ma i casi sono stati quasi tutti paucisintomatici; solo in un episodio è stato ne-

cessario il ricovero e si trattava di una persona non vaccinata».
 Vasina considera positivamente la novità introdotta dalla Regione con l'autotesting: «Giustamente potrà essere eseguito soltanto dalle persone che hanno ricevuto tre dosi di vaccino. È una procedura che potrebbe rivelarsi molto utile per snellire un sistema sotto grande stress. Come medici prescriviamo ogni giorno un numero molto importante di tamponi, che purtroppo continuano ad avere altissime percentuali di positività. Per i vaccinati la malattia si risolve nella maggior parte dei casi in maniera leggera. È un fatto che ripeto sempre ai miei pazienti che al momento della notizia

della positività sono investiti da una forte preoccupazione. Discorso diverso vale per i non vaccinati che continuano a rischiare di contrarre il virus in forma severa».
 Vasina riscontra un altro problema nell'ultimo periodo: «Da quando sono cambiate le regole per le quarantene e la fine degli isolamenti, regna una certa confusione - spiega il medico ravennate - Il decreto legge entrato in vigore a inizio gennaio e applicato da noi dal 10, che prevede tra le altre cose l'effettuazione del tampone per la guarigione in farmacia, ha un po' spaesato i pazienti e dobbiamo rispondere ogni giorno a una serie incredibile di telefonate per capire quali sono i meccanismi da seguire, soprattutto nel momento di negativizzazione al virus. Ci sono diverse categorie, ad esempio chi si è vaccinato con tre dosi o chi è vaccinato ma da oltre 120 giorni, per cui valgono tempistiche e percorsi diversi. La novità non è stata subito chiara e anche noi abbiamo dovuto approfondire con attenzione per sbrogliare la matassa».

Covid, scendono i contagi tre morti in Romagna la più giovane una 56enne

CORONAVIRUS
La mappa del contagio
DATI DA INIZIO EPIDEMIA (marzo 2020)

FORLÌ-CESENA CONTAGI 83.483 (+1.841) DECEDUTI 1.136 (+1) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 4 (invariato)	RIMINI E PROVINCIA CONTAGI 85.109 (+1.447) DECEDUTI 1.055 (+1) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 17 (+1)
RAVENNA E PROVINCIA CONTAGI 73.781 (+966) DECEDUTI 1.146 (+1) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 7 (-1)	SAN MARINO CONTAGI 10.639 (+295) DECEDUTI 103 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 5 (+2)
IMOLA E CIRCONDARIO CONTAGI 25.262 (+442) DECEDUTI 359 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 10 (+1)	

ROMAGNA
 I ricoverati nei reparti Covid aumentano in Emilia Romagna dell'2,6%, quelli delle terapie intensive sono invariati. Tre i decessi in Romagna: uno a Ravenna (una donna di 56 anni), uno a Forlì-Cesena (un uomo di 71 anni) e uno a Rimini (un uomo di 82 anni).
 La situazione - come riporta

il bollettino quotidiano - dei contagi nelle province vede Rimini con 1.447 nuovi casi, poi Cesena (991), Ravenna (966), Forlì (647) e il circondario Imolese (442). Ecco invece la distribuzione dei pazienti ricoverati in terapia intensiva: 10 a Imola (+1); 7 a Ravenna (-1); 2 a Forlì (invariato); 2 a Cesena (invariato); 17 a Rimini (+1).

Rimini è già al picco "Frenata" per Ravenna e Forlì-Cesena



Il test per il tampone molecolare

ROMAGNA
 L'epidemia di Covid-19 segue andamenti diversi nelle 107 province italiane, 7 delle quali sono al picco (tra cui Rimini) e 28 lo hanno già raggiunto (così a Ravenna e Forlì-Cesena), mentre in 40 si registra una crescita frenata; in altre 13 province si rive-

ancora una crescita di tipo lineare e in 19 l'incidenza è rapidamente aumentata: è quanto indicano le analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo "M. Picone", del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr), basate sulle differenze settimanali della curva dell'incidenza dei positivi

totali nelle 107 province. Le province che hanno raggiunto il picco si trovano soprattutto in Toscana e Umbria, «che anche a livello regionale mostrano di aver da poco superato il picco», assieme a Lombardia e Abruzzo, che sono attualmente al picco. Sebastiani rileva che «queste regioni sono 4 delle 7 dove nelle ultime settimane del 2021 c'è stata una crescita esponenziale, con tempi di raddoppio degli incrementi piccoli, probabilmente a causa della diffusione della variante Omicron».

Chi frena
 L'analisi del matematico indica inoltre che «40 province sono in crescita frenata, mentre per altre 13 province la crescita è lineare. Tra queste ultime, 4 sono al confine con Austria e Slovenia, e questo suggerisce, alla luce dell'espansione epidemica partita dal nord est alcuni mesi, di effettuare adeguati controlli alle frontiere». In altre 19 province c'è infine «un brusco e grande aumento dell'incidenza e sono principalmente coinvolte 3 regioni: Liguria, Marche e Puglia. Quest'ultima regione è già stata coinvolta con 4 province nella suddetta crescita esponenziale con tempi di raddoppio piccoli».

«VIVIAMO UNA FASE DI TRANSIZIONE»
Il medico ravennate:
«Nella quarta ondata il 10% dei miei pazienti ha contratto il virus Bene lo snellimento delle procedure»



FORLÌ



CENTRO DI SALUTE MENTALE

Nucera: «In crescita i giovanissimi che soffrono di ansia e depressione»

Nel 2021 tremila persone trattate, con 1.350 nuovi ingressi e quasi 1.900 utenti presi in carico. Rispetto al 2020 i nuovi ingressi sono aumentati del 19%

FORLÌ
SOFIA FERRANTI

Tremila persone trattate nel 2021, con 1.350 nuovi ingressi e quasi 1.900 utenti presi in carico. Rispetto al 2020 i nuovi ingressi sono aumentati del 19%; dei tremila utenti trattati il 91% sono italiani. Sono i numeri che fotografano l'attività dell'U.O. Centro Salute Mentale di Forlì.

«Un aspetto da sottolineare è che rispetto al 2020 abbiamo avuto un aumento di giovanissimi sotto ai 17 anni – afferma Pietro Nucera, direttore facente funzioni del Centro di salute mentale – e c'è stato anche un incremento del 32% di persone tra i 18 e i 44 anni. Dati che evidenziano come ci sia stato un aumento delle richieste d'aiuto dopo che nel 2020 vi era stata una contrazione a causa del lockdown, delle attività chiuse e della paura durante l'emergenza Covid. Nel 2021 si è registrato un incremento con una nuova utenza ad una particolare sofferenza nella fascia di età dei giovanissimi».

«Nella tipologia dei percorsi di queste richieste il percorso legato agli esordi giovanili delle patologie (programmi per giovani all'interno del servizio) ha avuto un incremento dell'11,6% nel 2021, molto maggiore rispetto al 2019. Nei disturbi alimentari l'aumento è stato del 2,4% e sono in crescita le patologie legate a

disturbi di ansia, stress, disturbi dell'adattamento e disturbi somatoformi».

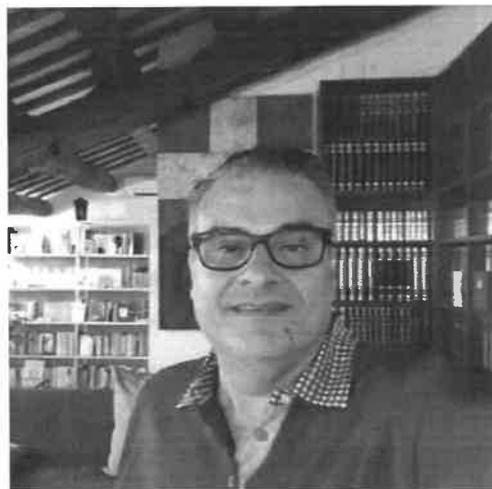
In generale c'è stata un'esplosione della domanda di tipologia di utenza legata a post covid con disturbi d'ansia e disturbi depressivi. In pratica dopo il lockdown e le restrizioni è aumentato il lavoro per psicologi e psichiatri sia in ambito di assistenza pubblica che nella libera professione.

«Con il Covid e i disagi dovuti alla pandemia, sono aumentati anche i disturbi correlati allo stress – spiega Nucera – Determinate situazioni di vulnerabilità preesistenti sono emerse aumentando il tasso di ricadute e soprattutto la formazione di nuove patologie in particolare nei giovani. È una situazione che agisce in varie determinanti (socializzazione, attività lavorativa, nuclei conflittuali, spazi non sempre adeguati e risposta esterna non sempre disponibile) che creano incertezza, difficoltà e diventano fattori stressanti che

predispongono all'insorgenza di problematiche emotive e fanno emergere vulnerabilità già esistenti».

Per rispondere alle tante richieste di assistenza sono aumentati i trattamenti psicoterapici ed è stata rinforzata la risposta presso il programma esordi. «Abbiamo coinvolto maggiori professionisti per seguire i giovani con disagi. Inoltre abbiamo effettuato il monitoraggio anche delle persone che si trovano nelle strutture, sia per quanto riguarda la sorveglianza e l'intervento, sia per monitorare gli aspetti reattivi al cambiamento – prosegue Nucera – Abbiamo notevolmente incrementato le modalità di videochiamata e telefonata (5,6%) per cercare di sostenere le persone sia nei periodi di contrazione delle attività legate al Covid, sia per un supporto continuativo alternando presenza e videochiamata nei momenti più stringenti».

Al Centro di salute mentale sono arrivati anche un po' di rinforzi. «In questo momento stanno arrivando delle risorse che erano state chieste a seguito del corso, ora abbiamo il personale che mancava. A Forlì ci sono 9 psichiatri e ne arriveranno altri due, tra gli infermieri ne manca qualcuno, gli psicologi ci sono. Abbiamo passato un anno con assenze rilevanti, ma la situazione ora è migliorata».



Pietro Nucera, direttore del Centro di Salute mentale di Forlì

Covid, sono 647 i nuovi casi registrati nel Forlivese

FORLÌ

Sono 647 i nuovi casi di Covid-19 registrati nel territorio di Forlì, 1.641 in tutta la provincia. Nello specifico, 380 positività sono state diagnosticate nel comune capoluogo, 40 a Bertinoro, 31 a Castrocaro, 14 a Civitella, 42 a Forlimpopoli, 6 a Dovadola, 48 a Meldola, 19 a Modigliana, 30 a Predappio, 1 a Premilcuore, 4 a Rocca San Casciano, 10 a Santa Sofia e 2 a Tredozio.

Non si riscontra alcuna variazione nell'occupazione delle Terapie intensive, che nel Forlivese restano ferme a due.

In Emilia Romagna si sono registrati 11.189 nuovi casi, su un totale di 38.705 tamponi eseguiti per una percentuale di positività che si attesta al 28,9%, valore non indicativo dell'andamento generale visto il numero di tamponi effettuati, che nei giorni festivi è inferiore rispetto agli altri giorni.

« Con il Covid sono cresciuti i disturbi correlati allo stress determinando situazioni di vulnerabilità »

Emergenza qualità dell'aria, oggi e domani limitazioni al traffico

Lo sfioramento dei livelli di polveri sottili previsto dal bollettino di Arpa richiede alcune accortezze

FORLÌ

Oggi e domani misure emergenziali per contrastare l'inquinamento atmosferico. A richiedere l'attivazione delle disposizioni di emergenza, i dati contenuti nel bollettino diffuso da Arpa, che impongono limitazioni della circolazione e altre misure.

Le misure vengono attivate quando le previsioni di qualità

dell'aria, formulate da Arpa sulla base del proprio sistema modellistico integrato di valutazione e previsione meteorologica e di qualità dell'aria indicano la probabilità di superamento del valore limite giornaliero del Pm10.

Per oggi e domani si prevede quindi l'ampliamento delle limitazioni alla circolazione dalle 8.30 alle 18.30 a tutti i veicoli omologati diesel Euro 4 (conformi direttiva 98/69/CE Riga B2 o successive), il divieto di utilizzo di stufe a biomassa (legna, pellet, cippato, altro) con prestazioni emissive inferiori alla classe 4, in presenza

di impianti alternativi, l'abbassamento del riscaldamento fino a di 19 gradi in case e uffici, attività commerciali e assimilabili, attività sportive e 17 gradi nei luoghi che ospitano attività produttive e artigianali e assimilabili.

Sono esclusi dalle limitazioni ospedali, cliniche e casa di cura ed assimilabili, edifici adibiti ad attività scolastiche. Si prevede poi il divieto di combustione all'aperto, il divieto di sosta con motore acceso per tutti i veicoli, il potenziamento dei controlli sulla circolazione dei veicoli nei centri urbani, il divieto di spandimento dei li-



Scatta l'allerta smog, limitazioni oggi e domani FOTO FABIO BLACO

quami zootecnici e, in presenza di divieto regionale, divieto di rilasciare le relative deroghe.

Escluse dal divieto le tecniche di spandimento con interramento di liquami e con iniezione diretta al suolo.



NUOVE REGOLE, LA FURIA DEI TABACCAI

«Stiamo ancora cercando di spiegare al Governo che cos'è una tabaccheria, perché probabilmente non ha ancora capito»

I VANTAGGI DEI TAMPONI "FAI DA TE"

Secondo il presidente dell'Ordine dei Medici, Gaudio, la nuova procedura è utile: snellisce i compiti



L'INTERVISTA
MICHELE GAUDIO / PRESIDENTE DEI MEDICI

«L'autotest si basa sulla responsabilità. È un valido screening»

Il presidente dell'Ordine: «Il rischio di scoprire di essere positivi e "barare" c'era anche prima»

FORLÌ
ERIKA NANNI

Responsabilità. Confrontandosi con il presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Forlì-Cesena, la parola chiave per far fronte alle sfide e alle insidie di questa quarta ondata di Covid-19 è responsabilità. «Agire consciamente - afferma Michele Gaudio - è quello che ci si aspetta da quei cittadini che hanno dimostrato fiducia nella scienza e nella medicina sottoponendosi alla terza dose di vaccino». È infatti intorno alla terza dose che vertono le nuove disposizioni, in vigore da oggi, sull'auto testing, ovvero sulla possibilità di farsi autonomamente il tampone che potrà evidenziare o meno la positività al Covid-19. Un sistema affidabile? Secondo Gaudio, sì.

Dottore, non c'è il rischio che il risultato positivo "bari" non informando nessuno dell'esito del tampone e continuando normalmente la propria vita?
«Un comportamento del genere è assolutamente sconsigliabile per gli effetti che la malattia potrebbe avere sulla persona stessa, oltre che per le conseguenze estremamente dannose per tutti quelli che gli stanno intorno. Comunque questo rischio c'è già, dal momento che i test fai da te si possono comprare ovunque, anche al supermercato. Non è questa nuova disposizione che accresce il rischio».

La considera una novità positiva?
«In ragione del numero altissimo di contagi che si sta registrando, sì. Una volta che andrà a regime permetterà di concentrare l'attenzione sulle persone non vaccinate, o non immunizzate con il ciclo completo, alleggerendo la pressione sul sistema e sull'igiene pubblica. Ricordo che chi è interessato dalla "novità" ha già ricevuto la terza dose, per cui può contare su una base anticorpale importante, che è dimostrato, e ripeto, dimostrato, protegge dalla malattia, se non dal contagio. Se non ci fossimo vaccinati, con i contagi che si contano oggi, sarebbe stata una carneficina».



Il presidente dell'Ordine dei medici di Forlì - Cesena, Michele Gaudio

Può sembrare stupido chiederlo. Ma chi non ha la terza dose non può caricare sul Fascicolo sanitario elettronico il risultato dell'autotest e far partire i tempi dell'isolamento, giusto?

«No, ovviamente il sistema informatico è stato aggiornato. Sfrutta l'anagrafe nazionale che è in possesso di tutti i dati necessari».

Da oggi in poi chi andrà a fare il tampone molecolare?

«Chi non ha la terza dose, compresi i contatti stretti di positivi, oltre che i sintomatici, senza terza dose ovviamente».

Gli studenti è meglio che aspettino il molecolare prescritto dall'Igiene o possono andare anche in farmacia a fare il test?

«I due tamponi sono stati equiparati, per cui si può andare anche nelle farmacie autorizzate, risparmiando sicuramente sui tempi».

Il fatto che gli antigenici siano meno sensibili del molecolari non in-

fluisce la sicurezza della procedura?
«Col tempo sono stati molto perfezionati, e le cariche virali che non vengono rilevate dai tamponi "rapidi" sono quelle più basse, che difficilmente possono contagiare. Per cui in linea di massima è un buon strumento di screening».

Dottore, è possibile che nell'eventualità in cui si chieda alla popolazione di fare nuove dosi di vaccino si possano concedere più esenzioni di quelle attuali?
«Non credo ce ne sarà bisogno. Sono convinto che verrà prodotto un vaccino con durata superiore di quello attuale, sfruttando anche la copertura che dà la terza dose. Diventerà un vaccino annuale al quale, come quello per l'influenza, ci si sottoporrà su base volontaria».

Può ricordare le ragioni di esenzione?

«Sono molto stringenti, e si tratta di quelle indicate dalla circolare ministeriale 4 agosto 2021. Le principali sono ipersensibilità al principio attivo dello specifico vaccino, sindrome trombotica, sindrome da perdita capillare, gravi malattie del sistema coagulativo. Una reazione allergica grave dopo una dose di vaccino o a qualsiasi componente del vaccino costituisce una controindicazione alla somministrazione di ulteriori dosi dello stesso vaccino, non di altri».

Otto morti tra Forlì e Cesena. Numero dei casi ancora alto

ROMAGNA

17.977 in un giorno in Emilia-Romagna su un totale di 91.456 tamponi, di cui 31.614 molecolari e 59.842 test antigenici rapidi. Per quanto riguarda i ricoveri - recita il bollettino della Regione -, i pazienti attualmente ricoverati nelle terapie intensive dell'Emilia-Romagna sono 151 (+2, parial +1,3%). Sul totale, 95 non sono vaccinati (zero dosi di vaccino ricevute), il 63%; 56 sono vaccinati con ciclo completo. Per quanto riguarda i pazienti ricoverati negli altri reparti Covid, sono 2.441 (-15). Resta altissimo il numero dei morti: 40. Si tratta, per la Romagna, una persona in provincia di Ravenna (un uomo di 90 anni il cui decesso è stato registrato dall'Ausi di Imola), tre nel circondario Imolese (due uomini di 83 e 84 anni e una donna di 87). E an-

cora, otto in provincia di Forlì-Cesena (un uomo di 58 anni, due di 77 anni, uno di 86 anni e quattro donne di 84, 89, 90 e 94 anni), tre a Rimini (due uomini di 80 anni, una donna di 81). In totale, dall'inizio dell'epidemia, i decessi in regione sono stati 14.617. La situazione dei contagi nelle province vede Ravenna con 1.482 casi, Rimini 1.303, Forlì 702, Cesena 560 e infine il circondario imolese (518). I casi attivi, cioè i malati effettivi, sono 323.440 (+11.794). Di questi, le persone in isolamento a casa sono complessivamente 320.848 (+11.807), il 99,2% del totale dei casi attivi. Per quanto riguarda la campagna vaccinale alle 15 di ieri erano state somministrate complessivamente 9.181.816 dosi; sul totale sono 3.659.559 le persone over 12 che hanno completato il ciclo vaccinale. Le terze dosi fatte sono 1.951.458.

Cauto ottimismo di Bonaccini: «Il picco ormai è vicino»

ROMAGNA

Anche l'Emilia-Romagna "vede" il picco dei contagi. La curva del virus si sta infatti piano piano appiattendosi. «Sono troppi pochi giorni per poter confermare che questa tendenza sia strutturale», resta cauto il presidente Stefano Bonaccini. «Però - conferma - è

vero che si vede un rallentamento nell'aumento, speriamo che si sia vicini al picco», così come è accaduto in altri paesi. «Molto bene», assicura sta andando la campagna vaccinale, con il 93% di prime dosi tra gli over 12 e il 91% di ciclo completo sempre al di sopra dei 12 anni, mentre viaggiano ormai verso i due milioni le terze dosi.



PRIMO PIANO


L'INTERVISTA
RAFFAELLA ANGELINI / DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DI SANITÀ PUBBLICA DI AUSL ROMAGNA

«Nessun tampone a fine quarantena Più semplice tornare alla normalità»

L'ipotesi per monitorare il Covid senza bloccare categorie di lavoratori necessari alla comunità

ROMAGNA
PATRIZIA LANCELLOTTI

E' presto per validare una discesa della curva dei contagi, «aspettiamo la prossima settimana» ma intanto l'autotesting inizia a dare i risultati attesi, alleggerendo il sistema di tracciamento dell'Ausl Romagna e «liberando» prima dalla quarantena chi risulta negativo. Ma un ulteriore passo in questo percorso può essere fatto: «Stop ai tamponi di fine quarantena, dopo il periodo di isolamento si può rientrare alla vita comunitaria». Ne è convinta Raffaella Angelini, direttore del dipartimento Sanità pubblica di Ausl Romagna.

Sono diverse le proposte, in Italia e in altri Paesi europei, per iniziare a convivere con il Covid, sia a livello sanitario che "burocratico". Lei pensa che iniziare a trattare la variante Omicron come un'influenza sia possibile?

«Omicron non va banalizzata, se ha avuto un impatto inferiore è perché la popolazione è vaccinata non perché sia blanda, anzi è estremamente contagiosa: in poco meno di due mesi ha conquistato il mondo, è la malattia più infettiva conosciuta. Ricordiamo anche che è in grado di "buca" anche tre dosi di vaccino, ma in alcuni Paesi si sta pensando di fare una ricerca contagi a campioni, con

dei medici "sentinella" sui sintomatici per stimare l'incidenza, che è poi quello che si fa per il virus annuale influenzale. Quello che invece secondo me potrebbe essere alla nostra portata, fermo restando che la decisione non spetta a noi sanitari, è di rendere più facile la "liberazione" dopo la malattia, vale a dire una persona dopo 17 o 10 giorni, in base alla copertura vaccinale, può essere riammessa alla vita sociale senza tampone. Perché ci sono categorie di persone indispensabili, non penso solo ai sanitari, ma anche ad esempio ai piloti di aerei, o a chi manovra i treni, categoria senza le quali dei settori rischiano di fermarsi. La presenza di positività che si riscontra dopo 7 o 10 giorni non significa che si può essere ancora contagiosi».

La curva dei contagi è in flessione?

«Aspettiamo la prossima settimana per dirlo. Il picco sembra

«Omicron non va banalizzata perché "buca" anche tre dosi ma si può cambiare monitoraggio e trattarla come un'influenza»


Raffaella Angelini

passato e che la curva abbia smesso di crescere ma i dati vanno letti almeno su 7 giorni, quotidianamente hanno poco senso in questa ottica. Siamo ancora sui 5-6mila casi al giorno in Roma-

gna, la situazione è ancora complicata».

Parliamo di classi di età e categorie: scuola e strutture sanitarie. Qual è la fascia di giovani più con-

tagata?

«Gli adolescenti dai 14 ai 18 anni in questo momento mostrano i contagi più alti, conseguenti alle feste natalizie o di Capodanno, non certo per la frequenza a scuola (2.877 i contagi nella settimana dal 10 al 16 gennaio, ndr). Mentre prima di Natale erano i più piccoli, quelli dai 5 agli 11 anni ad essere colpiti dal virus. Ma sono comunque fasce d'età che si vaccinano, anche se Rimini abbassa la media romagnola: il 75 è coperto con ciclo completo, il 79% con almeno una dose o dose unica».

E che incidenza hanno i contagi tra i sanitari?

«Circa l'1,2-1,3 per cento, una incidenza che è sempre stata uguale da inizio pandemia. Solo che adesso gli effetti si sentono di più. Perché questa percentuale su oltre 37mila casi settimanali significa 488 sanitari in quarantena che per 7-10 giorni sono assenti dal lavoro e questo per la sanità è un problema».

Il sistema di tracciamento è ancora intasato?

«Da quando, dal 10 gennaio, si può fare il tampone in farmacia per terminare l'isolamento ovviamente si vede la caduta dei moltiplicatori di fine quarantena, con conseguenze positive sul sistema. Un aiuto importante viene anche dagli autotest che giustamente non possono utilizzare tutti, ma solo chi ha fatto la terza dose, ma la percentuale dei vaccinati con booster in Romagna è alta quindi è uno strumento efficace».

Covid, 9 decessi in Romagna sono 6.131 i nuovi contagi

Autotesting con tampone rapido: 739 quelli effettuati in ambito Ausl Romagna in tre giorni

ROMAGNA

Nove decessi e 6.131 nuovi casi in Romagna (oltre ai 623 nel Circondario imolese dove si registra anche un decesso) quasi un terzo di quelli rilevati in regione pari a 20.654. I contagi Covid sono in leggera flessione, pur con una percentuale di nuovi positivi del 28,1% (71.690 i tamponi eseguiti); dati più confortanti sul fronte

ricoveri: -4,6% nelle terapie intensive, in lieve discesa anche quelli nei reparti Covid (-0,2%). Giù anche i casi attivi (-277), 20.902 le persone guarite.

Funziona il servizio di autotesting con un tampone rapido antigenico attivato il 19 gennaio: ieri alle 15 risultano effettuati 3.628 tamponi i cui esiti sono stati caricati correttamente on line sul Fascicolo sanitario elettronico, di questi nell'ambito di Ausl Romagna sono stati 739 di cui 349 risultati negativi e 390 positivi.

I decessi in Romagna si riferiscono a due uomini di 79 e 53

anni e tre donne di 97, 85,76 anni in provincia di Ravenna; un uomo di 86 anni in provincia di Forlì-Cesena; un uomo di 94 anni, due donne di 87 e 31 anni (quest'ultima affetta da gravi e pregresse patologie) in provincia di Rimini e un uomo di 86 anni nel Circondario imolese. I contagi sono così suddivisi per provincia: a Rimini 1.927, a Ravenna 1.885, a Cesena 1.359, a Forlì 960. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono così distribuiti: 6 a Ravenna (-4); 3 a Forlì (invariato); 4 a Cesena (+1); 12 a Rimini (-3).

CORONAVIRUS
La mappa del contagio
DATI DA INIZIO EPIDEMIA (marzo 2020)

<p>FORLÌ-CESENA CONTAGI 91.690 (+2.319) DECESSI 1.146 (+1) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 7 (+1)</p> <p>RAVENNA E PROVINCIA CONTAGI 81.362 (+1.886) DECESSI 1.161 (+5) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 6 (-4)</p> <p>IMOLA E CIRCONDARIO CONTAGI 27.891 (+423) DECESSI 363 (+1) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 9 (-2)</p>	<p>RIMINI E PROVINCIA CONTAGI 91.826 (+1.927) DECESSI 1.079 (+5) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 12 (-3)</p> <p>SAN MARINO CONTAGI 11.466 (+467) DECESSI 107 (+1) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 4 (invariato)</p>
--	---

Forlì



L'INTERVISTA

CLAUDIO VICINI / DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO TESTA-COLLO DELL'AUSL

«Siamo al picco e mi aspetto una discesa rapida dei contagi»

Il medico forlivese è ottimista, ma non bisogna abbassare la guardia
«Ospedale gestito in modo intelligente, non siamo in emergenza»

FORLÌ

ENRICO PASINI

Vicini al picco, o forse già al culmine della quarta ondata pandemica, e probabilmente anche in prossimità dell'imbocco della discesa della curva e anche la sanità forlivese aspetta fiduciosa che tutto ciò si verifichi realmente.

Intanto, però, tira già un piccolo sospiro di sollievo perché l'impatto sull'ospedale dell'elevatissimo numero di contagi giornalieri non è quello temuto settimane fa. Lo conferma Claudio Vicini, direttore del Dipartimento testa-collo dell'Ausl.

Professore, l'attuale ondata pandemica è vicina a toccare il suo punto culminante?

«Siamo in una situazione che definirei di plateau oscillante, ossia non siamo più nella fase crescente dell'evoluzione epidemiologica, ma ancora non abbiamo iniziato la discesa e, questo, si evince soprattutto nella fotografia che possiamo scattare in ospedale dove i ricoverati sono, comunque, significativamente inferiori a quelli della primavera scorsa. Lo definirei un andamento a fisarmonica e probabilmente è già il picco, anche se non aguzzo come si potrebbe pensare: staremo ancora giorni in questa situazione».

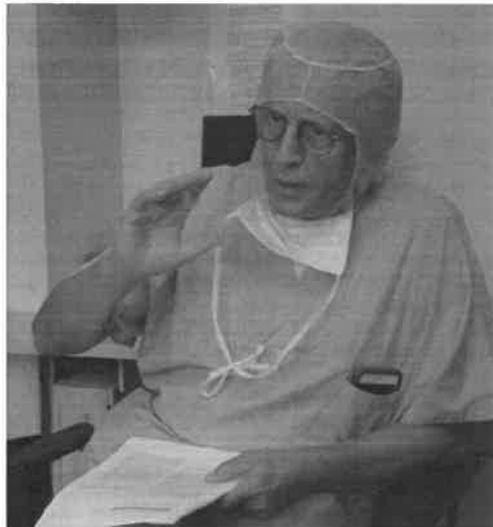
E poi come potrebbe svilupparsi la discesa?

«Rapida, tanto quanto veloce è stata la crescita dei contagi a causa di una variante tra le più infettive mai viste. Questo, però, non dovrà indurci ad allentare del tutto i cordoni della borsa. Anche se aumentano i vaccinati e questi sono meno contagiosi, apprezzo la prudenza e il rigore che il nostro Governo sta ancora avendo. Non scordiamoci che in Austria è adesso che scatta l'obbligo vaccinale, questo deve ammonirci».

In questo momento il 99% dei positivi è in isolamento domiciliare: la variante Omicron si è dimostrata effettivamente meno pericolosa?

«C'è una grossa fetta di asintomatici, ma la suscettibilità è molto varia anche sulla base di una popolazione con status vaccinale assai differenziato. Io, però, vedo ricoverate tante persone con malattia grave, quasi tutte non coperte dal vaccino, e ricordo che di Covid si muore ancora».

Però l'ospedale di Forlì non è



Il professor Claudio Vicini FOTO FABIO BLACO

gravato come si temeva.

«E' stato gestito in modo intelligente, modulare, e c'è disponibilità di ulteriori posti per pazienti Covid, ma credo e spero non ce ne sarà bisogno. Non siamo andati in affanno come

sarebbe potuto accadere e come è accaduto nei primi mesi del 2021».

E il personale? Tra medici e infermieri positivi o in quarantena, siete in emergenza?

«No, non lo siamo. Ammetto che temevo di peggio, ma ormai un'emergenza anche sotto l'aspetto del personale che possa mettere in crisi l'erogazione dei servizi non me l'aspetto neanche più vista l'evoluzione pandemica.

E' vero, però, che dopo due anni a tappare falle di continuo, siamo tutti molto stanchi e provati».

Anche dopo una guarigione dall'infezione, sono molteplici i casi di persone che accusano malesseri persistenti: uno degli ultimi casi è il perdurare di tosse e raffreddore. E' vero?

«Sì, raffreddori interminabili soprattutto, ma anche tosse protratta per chi ha avuto un forte mal di gola, però in questi casi non parlerei di longocovid. Stiamo riscontrando riniti e rinosinusiti che l'anno scorso erano praticamente scomparse, ma la spiegazione c'è e non è solo quella biologica di un virus che lascia segni diversi a seconda della risposta immunitaria della persona».

Quale sarebbe?

«Prima c'era il lockdown, poi le zone arancioni e rosse. Ora la vita sociale non manca e le mascherine non sono sempre indossate come dovrebbero: per questo germi e batteri di stagione hanno rialzato la testa circolano anche loro come il virus, a volte si sommano, e provocano infezioni, anche prolungate, delle vie aeree».

Questi persone con sintomi che persistono dopo la guarigione, come si trattano?

«Con semplici decongestionanti e antinfiammatori e, poi, con due consigli che valgono per tutti: bere molta acqua per idratarsi e umidificare molto la camera da letto perché ora spesso ci svegliamo con la gola secca. Non costa nulla e dà beneficio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Raffreddore e tosse durano anche dopo la malattia perché si sommano germi e batteri di stagione ma non è longocovid»

Covid, oltre mille nuovi contagiati e tre anziani deceduti nel Forlivese

Le vittime sono due donne di Forlì, di 88 e 77 anni, e un uomo di 97 di Forlimpopoli

FORLÌ

Contagi di nuovo sopra quota mille nel Forlivese. Il bollettino Covid ieri ha registrato infatti 1.053 nuovi casi e ci sono anche 3 decessi. Le vittime sono una donna di 88 anni di Forlì, una di 77 sempre di Forlì e un uomo di 97 anni di Forlimpopoli. In provincia in nuovi positivi in totale sono 2.023, 5 i decessi e 2.571 i guariti.

Nel dettaglio nuovi positivi so-



Un reparto Covid FOTO BLACO

no così distribuiti nel territorio forlivese: Bertinoro 69, Castrocaro 29, Civitella 8, Dovadola 13, Forlì 640, Forlimpopoli 87, Galeata 11, Meldola 45, Modi-

gliana 20, Portico 8, Predappio 64, Premilcuore 1, Rocca San Casciano 12, Santa Sofia 27, Tredozio 8, più altri casi fuori ambito. Per quanto riguarda il focolaio alla casa di riposo di Portico, il sindaco informa che i tamponi effettuati agli 11 operatori sanitari della struttura sono risultati tutti negativi, mentre si sapranno solo lunedì i risultati dei tamponi effettuati sugli ospiti della struttura.

In regione sono 17.887 i casi positivi in più rispetto al giorno precedente, su un totale di 75.815 tamponi effettuati. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è del 23,6%.

PENSARE UN PO' MENO DA MEDICI

ANTONIO MATURO*

Segue dalla prima pagina

In sintesi viene detto che curare una persona e proteggere una popolazione sono due cose molto differenti e richiedono differenti priorità, decisioni e modi di pensare: «Può sembrare contro-intuitivo, ma per curare il paese e porre la nostra risposta al Covid-19 sul binario giusto, dobbiamo pensare meno come medici». Infatti, le cure individuali e le politiche sanitarie sono due cose diverse.

Le politiche di protezione sanitaria dal Covid-19 non sono una cura su larga scala, ma richiedono un approccio di altro tipo rispetto all'assistenza individuale.

Si tratta di un salto di qualità, non di quantità. I medici hanno la responsabilità della vita di una persona e per questo (giustamente) tendono a essere conservatori, a non rischiare e a cercare la perfezione. Si preoccupano, come vuole il loro primo comandamento, innanzitutto di «non nuocere». Si veda la marea di analisi inutili che spesso prescrivono (e qui a dire il vero la colpa è anche del paziente). In alcuni casi questa mentalità fondata sull'individuo (e non sulla popolazione) ha ispirato alcune scelte di politica sanitaria nel nostro paese.

Si pensi alla centralità del tampone molecolare che ha dominato fino a qualche settimana fa. Oppure all'obbligo della mascherina all'aperto. Oggi, in Emilia-Romagna basta solo il test antigenico fai-da-te per uscire dalla quarantena. L'attitudine «individualista» spinge a rifiutare qualsiasi intervento che non sia quasi perfetto. Oggi, con quasi la maggioranza delle persone vaccinate con tre dosi, è giusto essere più elastici con la scuola, visto che poi è provato che le classi non sono il luogo dei contagi maggiori.

Le vaccinazioni sono il modo più efficace per ridurre i rischi di complicazioni dovute al Covid ma, come recita il titolo di un recente articolo de The Atlantic: «Stiamo chiedendo l'impossibile ai vaccini. La sterilizzazione immunitaria è un "mito biologico". Continueremo ad ammalarci, ma senza esiti letali grazie alla medicina, alla biologia e alla farmacologia. E non è affatto poco».

Chiaramente, con questo non si deve minimizzare il pericolo del Covid, solo riconoscere che molto è stato fatto e che per un po' di tempo dovremo convivere con esso. Bene abbiamo fatto finora a insistere sulla severità e sulle misure «simboliche» come la mascherina all'aperto, ma per il nostro futuro endemico ci vogliono delle misure sanitarie «croniche» e non più «acute». Delle misure sociali, e, se si può, «socievoli».

*Professore di Sociologia della salute Università di Bologna Campus Romagna



PRIMO PIANO



EFFETTO PANDEMIA

Screening ai sanitari, sospeso lo stop La retromarcia della Regione

L'assessore Donini congela tutto:
«La sicurezza di medici e operatori socio-sanitari viene al primo posto»

BOLOGNA

Dopo la frenata, il brusco stop. L'assessore regionale alle Politiche per la salute, Raffaele Donini, congela «qualsiasi decisione sulle modifiche dello screening anti Covid mediante tampone agli operatori sanitari asintomatici». Una sospensione già nell'aria, dopo che il sindacato aveva protestato per la comunicazione arrivata nei giorni scorsi da viale Aldo Moro, appunto sulla conclusione dello screening periodico al personale socio-sanitario, da sottoporre quindi a tampone solo in caso di sintomi. Donini, in

una dichiarazione precedente, non aveva affatto sposato quella scelta, e la retromarcia della Regione diventa ufficiale.

«La pandemia - afferma infatti l'assessore - continua a rappresentare un'emergenza. E la sicurezza di medici e operatori socio-sanitari viene al primo posto, a loro tutela, ma anche a tutela dei malati e delle persone con cui vengono quotidianamente a contatto». Per questo, fa sapere l'assessore, «ogni decisione sulle modifiche dello screening mediante tamponi in assenza di sintomi è sospesa. Considero fondamentale avviare prima un confronto con gli operatori stessi per una valutazione più approfondita e nel merito della problematica».

La comunicazione alle Asl

«D'ora in poi i tamponi verranno effettuati a medici, infermieri e personale della sanità solo in caso di sintomi e non più a tutti ogni 15 giorni». Questo, in sintesi, il contenuto della lettera che era stata inviata alle aziende sanitarie, ai direttori di distretto e all'Aiop, con la quale la Regione ha anche disposto l'utilizzo della mascherina chirurgica e non la Ffp2 «nei laboratori analisi, nelle camere mortuarie, nei servizi di pulizie negli uffici amministrativi, anche aperti al pubblico, nei servizi di sterilizzazione, di mensa, di cucina e di ma-



L'assessore alla Sanità della Regione Raffaele Donini, a destra, con il dg di Asl Romagna Tiziano Carradori

nutenzione».

La denuncia era arrivata dalla Fp-Cgil, che parlava di una «decisione non condivisa né comunicata ai sindacati, nonostante incroci in maniera pesante la questione della sicurezza sul lavoro». La lettera, secondo il sindacato, descrive «come acuta la fase attuale pandemica, con un rapido incremento dell'incidenza dei casi positivi, che ha ormai raggiunto a livello regionale i 1.582 per 100.000 abitanti, con tassi di occupazione dei posti letto ordinari pari al 20,5% e di terapia intensiva pari al 15,7%». Da qui la protesta per «queste scelte profondamente sbagliate e incoerenti rispetto al quadro attuale. Il Covid colpisce duro, la situazione dei posti letto peggiora e anziché utilizzare la preven-

zione attraverso lo screening la si abolisce, dando inoltre indicazioni di utilizzare la mascherina chirurgica a un operatore del Cup in prima linea con le sale di attesa piene, quando è obbligatoria la Ffp2 per andare al cinema».

Il passo indietro

Dopo il passo indietro della Regione sullo screening ai sanitari, la Fp-Cgil passa all'incasso. «Apprezziamo l'apertura dell'assessore regionale alla Sanità Raffaele Donini e la volontà di sospendere gli effetti della direttiva, inviata dalla direttrice generale dello stesso assessorato alle aziende sanitarie», fa sapere il sindacato. Al tempo stesso però «riafferriamo che le relazioni all'interno dell'assessorato sono

da migliorare. Escono direttive, a volte francamente incomprensibili, che poi necessitano di essere sospese o riviste. Non è quindi la prima volta che succede». In più, «sugli atti di carattere organizzativo, la discussione con il sindacato non sembra mai essere compresa come uno strumento di miglioramento della qualità dei servizi». Il confronto sindacale, avverte la funzione pubblica Cgil, «è una cosa seria, non basta praticarlo per prassi, bisogna crederci perché abbia una sua funzione sociale». Inoltre, «ribadiamo ancora una volta che sulla sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori non siamo disposti ad arretrare nemmeno di un millimetro. Anzi, tanto ancora c'è da fare oltre a quanto è già stato fatto».

LA LETTERA INVIATA ALLE ASL

«I tamponi effettuati ai sanitari solo in caso di sintomi e non più a tutti ogni 15 giorni»
Poi il dietrofront: restano i controlli

LA SODDISFAZIONE DELLA FP-CGIL

Era stato il sindacato a denunciare la nuova direttiva. «Apprezziamo l'apertura di Donini, sulla sicurezza non si deve arretrate»

Romagna, 6.276 nuovi contagi 14 decessi, 6 a Forlì-Cesena

Il bollettino della Regione: 17.887 nuovi ammalati. A Rimini è morta una bambina di 12 anni

RIMINI

Più di 6mila (6.276 per la precisione) nuovi contagi e 14 decessi. Sono i numeri romagnoli del quotidiano bilancio dedicato dalla Regione alla pandemia. In Emilia Romagna ieri i nuovi casi sono stati 17.887 (su un totale di 75.815 tamponi).

La situazione nelle province vede Bologna con 3.443 nuovi casi (su un totale dall'inizio del-

l'epidemia di 184.273); a seguire Modena (3.321 su 145.552), Reggio Emilia (2.176 su 100.557), Ravenna (1.952 su 83.314), Rimini (1.706 su 93.601), Parma (1.598 su 73.055). Seguono Forlì (1.053 su 43.120), Piacenza (1.010 su 52.613), Cesena (970 su 52.341), il Circondario Imolese (595 su 28.486). Infine, Ferrara con 63 nuovi casi (vanno però considerati i 1.350 non comunicati al ministero della salute e recuperati nei prossimi giorni). La media dei nuovi casi è di 34,9 anni.

In tutta la regione i decessi sono stati 29. Il triste primato tocca al-

la provincia di Forlì-Cesena con 6 morti (tre uomini di 97, 80 e 72 anni, tre donne di 88, 80 e 77 anni), poi Ravenna con 4 decessi (un uomo di 95 anni e tre donne di 98, 96 e 87 anni) e Rimini sempre con 4 morti (due uomini di 93 e 87 anni, una donna di 79 e una bambina di 12 anni affetta da gravi pluripatologie pregresse). In totale dall'inizio dell'epidemia, i decessi in regione sono stati 14.748.

I pazienti ricoverati in terapia intensiva: Rimini 12, Ravenna 7, Cesena 4, Forlì 3, Imola 10, Piacenza 6, Parma 20, Reggio Emilia 14, Modena 21, Bologna 35, Ferrara 10.

CORONAVIRUS La mappa del contagio DATI DA INIZIO EPIDEMIA (marzo 2020)

FORLÌ-CESENA

CONTAGI
93.713 (+2.023)

DECESSI
1.151 (+1)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
7 (invariato)

RAVENNA E PROVINCIA

CONTAGI
83.314 (+1.952)

DECESSI
1.165 (+4)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
7 (+1)

IMOLA E CIRCONDARIO

CONTAGI
28.486 (+1.695)

DECESSI
363 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
10 (+1)

RIMINI E PROVINCIA

CONTAGI
93.601 (+1.706)

DECESSI
1.083 (+4)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
12 (invariato)

SAN MARINO

CONTAGI
11.466 (invariato)

DECESSI
107 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
4 (invariato)

